

Segnacoli di mendicITÀ

Marina Pizzi



Segnacoli di mendicITÀ

Marina Pizzi



Prima edizione: maggio 2009

Ebook © Clepsydra Edizioni

2008

dire che me ne vado è
dire poco al nomignolo
cattivo. sono esangue
nel mito della gola
che non fona più
meraviglie né nesi
di nidi. la mia condotta
non porta più conchiglie
foniche marine. si appena
a zero l'ancora della forza
strettoia al calice sbeccato.

ho pianto un sacrificio
un silenzio di crisi. perdo
molti capelli perché perdo
molta vita e negli sgoccioli
si ciondola morenti. tu sei
decisamente bello ma non
riesco più ad innamorarmi di
te. segno dei tempi. una tenda
che ondeggia al vento è decisamente
più bella e tragica di qualunque
parola appropriata. la parola
del grande poeta banalizza comunque
almeno un po'. ma non c'è altro mezzo:
il silenzio è spesso puttanesco
può venir equivocato molto di più.
il vuoto è lo straordinario! il male
il bene assoluti. l'arcano. la cantica
dell'angolo senza oltre ragionamento.

l'altare della scissione è stato il plasma
il sangue in pasta con il pane nero
così triste la stanza di paese
con il panorama magnifico.
tutto parve bello eppure un velo
di morte consegnò per remoto
il padre dello sguardo. la rana pigra
capì il disilluso le gemellari caverne
del vento capitano. a due a due i ladruncoli
del fango ebbero castello alla faccia
del giusto. in fondo le costiere
murarono se stesse. così finì l'albore
finì l'abecedario.

me ne andrò a spingere la barca
in acqua, con dignitosa peripezia
voglio illudermi di un ludo
più felice. non voglio più guardare
la luce fioca o la carica del vento
anarchica baldoria. qui nel pasto
di storie andate a male resta la stanza
con le credule vacanze. invece è scempio
il mondo della forza e incanutito il frutto
dell'inguine benevolo. oggi è matura
l'arida facciata. con le rive di gemma
ho chiuso il bello.

imbroglio darsena
il guado. già da subito
il vandalo sanguina
il fato che lo vuole. le lavagne
nel vanto delle formule
che non risolvono.

in culla all'arcobaleno sto a guardarti
moria del vento acrobata convinto.
nel ballo che racimola la danza
credi la lena di guardare il buio.
in fondo alla cometa stare in coma
racconta del dominio della bara.
in tuta resina l'atleta del record
racconta l'equilibrio il brio del cuore.
domani mi darai un bacio alato
simile brocca acqua già fresca.

a testa alta con moria di cuore
segnalo la disdetta del ginocchio
retto. nulla si piega alla beltà
del rantolo, fuggi fuggi in piena.
in foggia alla sconfitta sto a pregare
la logica del volo di ritorno
il nome in trono di capir qualcosa.
alla cimasa piange il pettirosso
quelle cerase belle senza tocco.

ho visto un eremo sbadato
giocare al lunapark
con le conchiglie dei parchi innamorarsi
similoro e bagliore in greto al fiume
come un principe fatato e senza voglie
più che felice. il corrimano della scala mobile
mi chiama al dovere di arrivare
dove il malato è plasma infetto
dove il varo delle rondini non serve
a far felice un discolo. qui si arena
il ditale della sarta senza cucire
vedova. vale l'angolo di commettersi
colpevoli. pensati senza l'anima salva coste.
in meno di una capanna ho visto l'indice
delle fazioni in campo senza l'arcangelo
del polo del freno. si chiama shock l'arena
delle tenebre bambine botaniche le rese
nelle sabbie mobili e le paludi spie.

ho una culla che mi fa da gran sasso
così per protezione dormo molto
in mano alle staffette delle ceneri.
è una morte leggera, fannullona
redatta dentro un gelo finimondo
senza bestemmia senza preghiera.
in mano alla rondine del boia
l'ordine è chiudere le palpebre
con la brevità dell'orto senza ringhiera.

in fondo ho solo un corpo
che mi trasuda danni di
anemoni morti.
affanni d'Ercole conoscerti
avviato al patibolo
infarto del primo cuore.
e dove avviene il ciondolo
del sangue c'è la madre
pessima viandante.
in coro sulle esequie delle gemme
si deflora l'aurora in uno stabbio.

incredula al saldo la bussola
passa il confine come una bambina
binaria col passero.
sotto il cancello è finito il nido
delle cicogne frante. argine voluto
un monastero in stasi finalmente
te immobile! tutto fiorito il bosco
e la vendetta tace un ciottolo mortale.
sudario miserrimo la resa delle rondini
ronza del male la finzione della scarpa.

in uno stato di sobbalzo ho visto
l'angelo. era il muretto afono d'arsura
era la regìa d'abaco del pianto.

il musico e il colosso stanno alle lacrime
gemelli. in vita descrivimi la notte
questa stoccata d'eremo questo calare
contro la fronte un'edera scortese.
impigliami le mani così che voglia
sprigionarmi dal giogo della mina
che salta in aria per brandelli d'asce.
sfiniscimi nel tuono delle fionde
nelle sorelle che sperdono le gerle.

e parla l'almanacco una lingua vieta
scovata sotto i panici del verbo.

se nuoto a rana mi ricordo di nascere
scellerata balbuzie nonostante
si basti il bulbo.
impasto con la resina del tempo
la silenziosa alacrità del remo
con la bugia di essere credenti.
in palio col respiro la fandonia
della docenza sul limine del fosso.

amo le penombre dell'indietro
il quesito roso d'inquietudine
in breve il fegato del gaio
quando si frena il perno di far lutto
chiunque attorno e tutto.
indagine d'addio stare allo sguardo
del dado con i numeri stregati
streganti il petto dell'atleta.
in te che enumeri le vette
giace la terra ossuta il bel paese
sembianza all'oggi che c'è tormento.
al chiuso nelle ciotole
bianca la nebbia del letargo.

perdo ogni cosa anche i libri letti
nella scoscesa ritrosia del lutto.
maleficio di steccato
ho visto il caso fustigarsi fato.
con la corda del boia s'impenna
la penombra. tra breve brancola
la fine del tatuaggio la tua origine.
tra sterpi di coriandoli bambini
nessuno più ride, la ventosa del labbro
borbotta le gare delle perdite
i davanzali anneriti dal cranio del màrtire
dal martire temporale.
l'universale della bestemmia è solo
un caso di vetro incrinato, un rapace
senza pace, un crimine per mito,
un mito per crimine. la bisaccia
fa sempre in tempo a raccogliere
scommesse i fati d'ancora.

Tutti i diritti dei testi riservati all'autore
Copertina © Luca Rossato

Ebook © Clepsydra Edizioni

